

Ci sono artisti e scrittori dalla biografia densa e avventurosa. In tali casi il biografo non deve far altro che mettere ordine nella massa di informazioni, notizie, fotografie, aneddoti, eventi pubblici e privati e raccogliere le testimonianze e il libro è bell'e fatto.

Vite come quella di Ernest Hemingway, passato da protagonista per due guerre mondiali, inviato speciale in Asia e ai quattro angoli del mondo, ferito e curato in Italia, famoso bevitore, amato a Cuba dove si destreggiava in barca e tra i tavoli di bar divenuti mitici, grande cacciatore bianco in Africa e via dicendo. E questo vale in moltissimi casi. Premi prestigiosi, nobel, molteplici matrimoni, arresti, proteste, prime pagine dei giornali di ogni epoca suggellano la vita come essa stessa un'opera d'arte. Poi ci sono quei grandi autori o in generale artisti di cui si sa ben poco e quel poco non appare degno di nota o di essere trasposto in un libro di memorie o in una biografia. Uomini e donne che hanno trascorso un'esistenza dignitosa, ma che nulla ha a che vedere con le pagine, i dipinti, le musiche o le sculture che hanno realizzato. In questo caso il lavoro del biografo è quello di un miniaturista ed è necessario lo scrupolo totale, quasi ossessivo nel ricomporre un mosaico che non si lascia completare. E minuziosa e puntuale è stata l'opera di ricostruzione che ha affrontato Maurizio Serra nel redigere il suo omaggio a Ettore Schmitz in arte Italo Svevo. Già dal titolo della biografia,

Tutti i dubbi tra

di
**COSIMO
ARGENTINA**

Antivita di Italo Svevo, ci si rende conto che Serra parte da un paradosso o meglio da un assioma generalmente accettato, l'esistenza imbrigliata dello scrittore triestino, per poi dimostrare attraverso quasi quattrocento pagine la vitalità e la forza esistenziale di un autore che resiste alle mode e che soprattutto negli ultimi trent'anni ha visto rinascere intorno alla sua opera un interesse crescente.

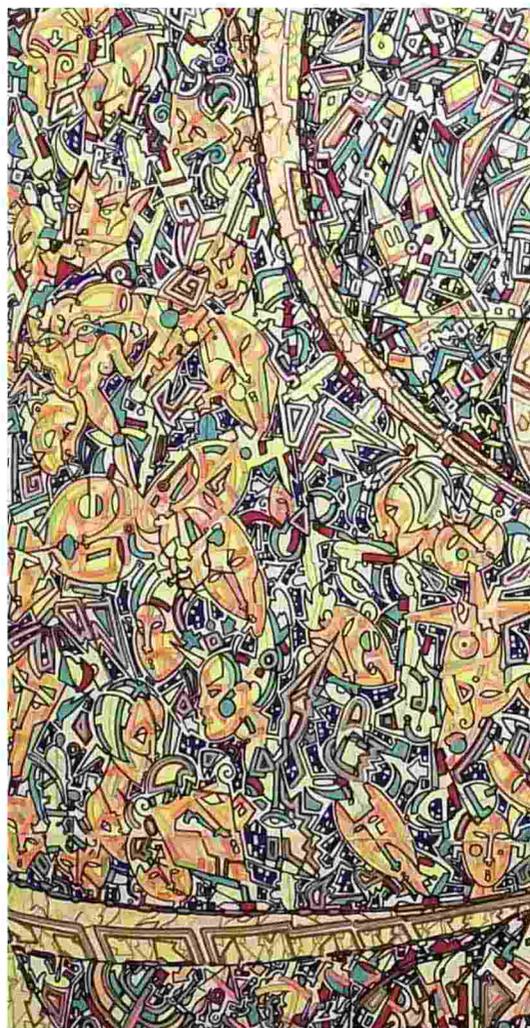
Il libro porta avanti il dualismo, che poi è un elemento fondamentale nella vita dell'autore di Zeno, tra Ettore e Italo.

Se da una parte c'è un uomo pacifico che imposta la sua vita rimarcando le sue capacità tecniche e commerciali riaffermate da un matrimonio importante che lo porta a entrare nella sfera di una grande famiglia come quella dei Veneziani, dall'altra c'è lui, l'inetto che si rifugia nella scrittura per comprendere se stesso.

Il fallimento del padre, i suoi rapporti con una moglie fin troppo presente eppure a cui resta fedele, i contrasti con una suocera altera e potente ci regalano un Ettore Schmitz che accetta la sua condizione e si lascia trascinare da un destino che lo vuole solidale a quella fortuna bor-

ghese, benestante, diciamo agiata che gli permette di superare venti di guerra e afflati pericolosi. Quando però si iscrive a un corso di inglese tenuto da un giovanotto irlandese di nome James, James Joyce, sembra schiudersi davanti a lui una nuova prospet-

tiva. A quell'età intorno al 1900 vanissimo me superato da una ventata, eppure crea fin da subito e una sintesi tempo porter e permetterà all'attentato mitz di rispolvere letterar inopinatamente relegato in un grande casa mente.



a Ettore e Italo

poca, siamo
4, Joyce è gio-
ntre Svevo ha
n pezzo i qua-
tra i due si
vito un sodali-
onia che col-
à i suoi frutti
soprattutto
Ettore Sch-
erare la
ia che aveva
te rimosso e
solaio della
della sua

Il testo approfondisce que-
sto legame e anche gli svi-
luppi nel tempo, anche
quando Joyce andrà via da
Trieste mantenendo
appeso a un filo il suo rap-
porto con l'autore trie-
stino.

L'opera di Serra però spa-
zia in tutta la vita di Svevo.
Si parla del suo rapporto
anomalo con la cultura
ebraica dalla quale pro-
viene; definisce i suoi
stretti legami con la fami-
glia della moglie; rilegge la

ipotetica competizione con
Umberto Saba diverso da
Schmitz per carattere e con-
dizione umana; determina
il sostrato geografico in cui
si sviluppa l'esistenza
dell'autore di Senilità
ovvero Trieste e quel
mondo italiano incuneato
nel territorio e nella cul-
tura slava e retto dalla cul-
tura tedesca.

Serra ripercorre anche il
cammino che Svevo fa per
accostarsi alla psicanalisi.
Tutti i dubbi che perva-

dono lo scrittore, tutti gli
esperimenti, i tentativi fal-
liti o meno di trovare nelle
teorie di Freud un appiglio
alla risoluzione degli ele-
menti nodali della psiche.
Il libro si completa con
alcune riflessioni e contri-
buti di uomini di cultura
come ad esempio Claudio
Magris che ribadiscono una
volta di più l'importanza
dello scrittore nel cam-
mino della letteratura del
'900.

Maurizio Serra, **Antivita di
Italo Svevo**, Aragno,
Torino, ottobre 2017, pp.
393 euro 25,00

